

(Quasi) tutto riparte, ma la musica resta al palo

Il Caffè ha chiesto agli artisti come hanno vissuto questi mesi di stop forzato. Intanto il governo ha annunciato la ripresa degli eventi a giugno, ma i limiti sono tanti...

“È tutto importante. Anche quello che facciamo noi. Suoniamo. Raccontiamo. Intratteniamo. Facciamo gridare. Facciamo tacere. Colmiamo. Calmiamo. Regaliamo. Prendiamo. E ridiamo. Molte volte”. Queste sono le parole di Boosta, al secolo Davide DiLeo, tastierista dei Subsonica, scritte sulla sua pagina Facebook e rivolte al pubblico. Già perché chi meglio degli artisti può raccontare la situazione di stallo in cui sono costretti da oltre due mesi non solo i cantanti, gli attori, i danzatori, ma anche i fonici, i tecnici delle luci, tutti coloro che lavorano sodo per realizzare eventi pubblici, quei concerti, festival e spettacoli che ogni anno riempiono stadi, piazze, palazzetti, locali e teatri. Secondo i dati raccolti da Enpals, sono circa 380.000 le per-

sone legate al mondo dello spettacolo e della cultura che in Italia non stanno lavorando a causa dell'emergenza Coronavirus. La chiusura di locali e teatri e il 30% degli eventi 2020 annullati, ha fatto registrare solo nel primo mese di emergenza oltre 2 miliardi di euro di perdita all'industria degli eventi. E a soffrire di più sono i cantautori e le band che girano i piccoli live club e i palazzetti, che sono stati costretti a uno stop forzato. Internet in questi mesi ha aiutato a mantenere i contatti con il pubblico, a tracciare un leggero percorso in vista del futuro, ma le dirette sui social network non possono di certo sostituire l'esibizione dal vivo: non regalano le stesse emozioni, non consentono di esprimere completamente la passione per la musi-

ca e lasciano in ogni modo fermi a casa molti addetti ai lavori.

Ma il decreto del Governo per la rinnovata Fase 2 porta buone notizie anche per gli artisti. Difatti dal 15 giugno si potranno tenere spettacoli, ma seguendo norme rigide: nel dettaglio bisognerà preassegnare posti a sedere e rispettare la distanza di almeno un metro ciascuno sia per il personale, sia per gli spettatori, con il numero massimo di 1.000 spettatori per eventi all'aperto e di 200 persone per iniziative in luoghi chiusi. Limitazioni che però non convincono proprio tutti. Il Caffè ha raccolto le voci e le opinioni degli artisti che hanno vissuto questi mesi surreali in una bolla insonorizzata e che si apprestano ora a una nuova era dei concerti.

Laura Alteri

“Molti locali rischiano di chiudere”



EMILIO STELLA
Cantautore della scena indipendente italiana, originario di Pomezia

Emilio Stella, classe '83 di Pomezia, cantautore della scena indipendente romana. “Per chi vive solo di musica, questi due mesi di stop forzato sono stati difficili a livello economico. Non siamo stati supportati come le altre categorie lavorative. Non siamo in difficoltà solo noi, ma anche i tecnici e i titolari dei locali in cui suoniamo tutto l'anno. Penso ai piccoli live club, ai circoli, molti rischiano di chiudere i battenti per sempre. Sicura-

mente internet in questi mesi ha aiutato a mantenere il contatto con il pubblico, ma è un'arma a doppio taglio. Per questo non ho voluto sovraesporre sui social, con dirette e mini concerti, ma dedicare del tempo alla scrittura di nuovi brani, come la canzone scritta in collaborazione con Er Pinto, dedicata a Rino Gaetano, che uscirà il 2 giugno. Non vedo l'ora di suonare su un palco davanti alla gente che balla e canta con me!”.

“Torniamo sul palco seguendo le regole”

Johnny Dal Basso, cantautore rock polistrumentista, di base a Roma, aveva concluso il suo Cannonball Tour proprio poco prima del lockdown: “In primavera volevo partire con un tour acustico per i live club, solo voce e chitarra, ma purtroppo la quarantena mi ha fermato. Molte volte l'artista vive una vita frenetica e perde il filo della sua creatività: questi giorni lenti invece mi hanno dato il tempo di riflettere sul mio lavoro, sui miei testi, sulla mia emotività. Ho scritto molto e mi sono lasciato trasportare dall'ispirazione. Invece di esibirmi sui social, ho preferito appoggiare le campagne di promozione dei tanti locali e festival in cui suono di solito e per loro ho fatto dei mini live da casa. Sono pronto a tornare sul palco, ovviamente con le dovute precauzioni



JOHNNY DAL BASSO
Cantautore rock polistrumentista

e rispettando le regole del distanziamento. Per un po' dovremo rinunciare al pogo e a ballare sottopalco, ma potremo tornare ad esibirci e a fare rock. E questa volta spero in una musica più aggressiva e profonda rispetto al panorama musicale pre-covid”.

“Non credo in altre forme di live”

Galoni, cantautore della provincia di Latina, è un volto noto della scena indipendente italiana e dei live club. “Non immagino la musica diversa da come l'abbiamo sempre vissuta, quindi sotto e sopra il palco. Non ci sono alternative al live: per l'artista è necessario esprimersi davanti al suo pubblico, sudare, ed avere una complicità anche fisica con i musicisti. Il digitale è altra cosa, sicuramente comodo in questo periodo per non cercare di affogare, ma è un assurdo solo pensare di poter sostituire il palco con un telefono. È ovvio che qualcosa bisogna pur fare perché musicisti, tecnici e maestranze hanno bisogno di tornare a lavorare, soprattutto in vista dell'estate. Servirà allenare la memoria come un muscolo, affinché questa nuova postura dell'arte (e della vita in generale) non diventi normalità in futuro; senza più il bisogno di ritornare a come eravamo. Dalla Siae potrebbe giungere un aiu-



EMANUELE GALONI
Cantautore della scena indipendente italiana, originario della provincia di Latina

to concreto agli artisti, piccoli e grandi che siano, magari redistribuendo per quest'anno i proventi dei diritti d'autore in modo equo a sostegno di tutti. Questo forse è il momento più adatto per far nascere una categoria consolidata e attribuire al nostro mestiere la dignità che merita da sempre”.

“L'arte non è un gioco. A rischio tanti lavoratori”

Matteo Gabbianelli, cantante e frontman dei Kutso, eclettica band di Marino, in questi mesi ha continuato a scrivere e produrre le canzoni dal proprio studio di registrazione. “Con i Kutso saremmo dovuti essere in tour in questo periodo, ma ci siamo dovuti fermare per il virus: fortunatamente con internet e i social abbiamo lavorato alla promozione di nuovi brani. Grazie alle iniziative online abbiamo potuto trasmettere un messaggio positivo a chi era chiuso in casa. Durante la quarantena sono nati anche due nuovi brani: “Potete uscire” è il primo, mentre il 26 maggio verrà pubblicato “Ti chiamo lunedì” (entrambi disponibili sulle piattaforme Spotify e YouTube). In questi mesi di lockdown, ho potuto produrre le canzoni nel mio studio di registrazione a Marino e lavorare da solo in sicurezza. Molti colleghi invece sono rimasti completamente fermi. Il mondo dello spettacolo è stato lasciato indietro dal Go-



MATTEO GABBIANELLI
Frontman della band Kutso di Marino

verno, forse perché non è un settore trainante come quello industriale, tuttavia esso coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori con le loro famiglie e i loro mutui da pagare...sarebbe ora di ricevere un segnale dalle istituzioni, l'arte non è un gioco!”.

“Da giugno gli eventi ci daranno ossigeno”

Lalla Hop, affermata dj di musica rock'n'roll e swing e organizzatrice di eventi romani, da oltre due mesi senza poter organizzare party nei locali della città. “Il primo settore a fermarsi totalmente è stato proprio quello dello spettacolo. Avevo intuito che ci saremmo dovuti fermare: nell'organizzare eventi si ha anche una responsabilità sociale ed è per questo che ancor prima della comunicazione ufficiale del Governo, avevo già sospeso alcune iniziative. Mi preoccupa il prossimo futuro di questo settore, che sicuramente non ricomincerà da dove si era fermato: alcuni locali non potranno più riaprire e una parte di pubblico si troverà in sofferenza economica, limitando così la partecipazione agli eventi. Come tanti colleghi, ho sentito la necessità personale di incontrare il pubblico, linfa vitale del nostro lavoro, attraverso internet. Per questo per circa un mese, ho fatto una diretta di musica e chiacchiere. Un'ora al giorno per evadere dall'inquietudine della routine, per scambiarmi messaggi



LALLA HOP
Dj rock'n'roll-swing e organizzatrice di eventi

di forza e sostegno, fantasticando su quando saremo tornati di nuovo a “vivere”. Da giugno i concerti con le dovute precauzioni anti-contagio potranno dare ossigeno agli artisti e agli addetti ai lavori, ma anche al pubblico che ha necessità di distrarsi dopo questi mesi tristi”.